



**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)
2026 - 2028**

**Predisposto dalla Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)
Dott.ssa Giuseppina Bisignano**

**Approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e
della Valle D'Aosta
in data 05.03.2026 con delibera n 165/2026**



Indice

- Premessa
- Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza
- Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e nella gestione del rischio:
compiti e responsabilità
- Processo e modalità di predisposizione del Piano
- Analisi del contesto esterno
- Analisi contesto interno
- Mappatura dei processi
- Valutazione del rischio
- Trattamento del rischio
- Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (intesi come dipendenti,
consiglieri, consulenti, collaboratori)
- Formazione
- Rotazione ordinaria
- Altre misure di prevenzione
- Reportistica
- Trasparenza
- Accesso civico
- Monitoraggio e riesame

Premessa

Il seguente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), per il triennio 2026-2028 adottato dall'Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle D'Aosta, è elaborato nel rispetto della legge n. 190/2012, del D.Lgs 33/2013 e ss.mm.ii., dei PNA ANAC del 2016 e del 2019, nonché della recente delibera ANAC n. 777/2021, con particolare riferimento alle indicazioni specifiche dettate per gli Ordini e le Federazioni professionali.

Il Piano è altresì elaborato conformemente alle indicazioni recentemente fornite dall'ANAC nel Vademecum *"Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022"*.

L'Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle D'Aosta ha adottato, per il triennio 2026-2028, il presente Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, che contiene gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione e di trasparenza, fissati dall'organo di indirizzo, ovvero il Consiglio Direttivo.

Il presente Piano descrive, inoltre, le misure organizzative predisposte per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza, al fine di assicurare gli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni non solo ai propri professionisti, ma anche a tutti i cittadini.

Ai fini di effettuare un inquadramento generale della natura giuridica dell'Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle D'Aosta, si osserva che esso è dotato di autonomia finanziaria, che deriva dal dato normativo che gli Ordini sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, propongono all'approvazione dell'assemblea degli iscritti la tassa annuale, necessaria a coprire le spese di gestione, compreso il contributo spettante alla Federazione da ciascun Ordine territoriale.

Il precedente PTPCT 2023-2025 era stato predisposto ex-novo essendosi l'Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle D'Aosta costituito il 4/12/2022, con il passaggio dalla forma Nazionale a quella Federale dell'Ordine Professionale stesso.

Nel corso del triennio 2023-2025 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha svolto le attività di monitoraggio previste dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, verificando lo stato di attuazione delle misure generali e specifiche di prevenzione nonché l'adempimento degli obblighi di trasparenza.

Dalle attività di monitoraggio effettuate non sono emersi eventi di corruzione, segnalazioni rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione né procedimenti disciplinari riconducibili a fenomeni di corruzione. Le misure previste nel PTPCT 2023-2025 risultano complessivamente attuate e coerenti con la struttura organizzativa e le attività dell'Ordine.

Alla luce degli esiti del monitoraggio e in assenza di mutamenti organizzativi o funzionali rilevanti, l'Ordine ha ritenuto di confermare l'impianto metodologico, la mappatura dei processi e il sistema



di trattamento del rischio adottati nel precedente Piano, procedendo alla formale adozione del presente PTPCT 2026–2028.

Il Piano ha **validità triennale** ed è adottato in conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022. In coerenza con le previsioni di semplificazione introdotte dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti, nel corso del triennio di riferimento il Piano potrà essere oggetto di **aggiornamenti o integrazioni**, qualora necessari, senza che ciò comporti l'adozione di un nuovo strumento di programmazione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) può proporre all'organo di indirizzo eventuali modifiche o integrazioni al presente Piano qualora ritenga che circostanze sopravvenute possano ridurne l'idoneità a prevenire il rischio di corruzione o a garantire un efficace livello di trasparenza amministrativa.

Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Lo sviluppo e l'implementazione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle D'Aosta.

Le finalità e gli obiettivi perseguiti dal presente Piano sono:

- la prevenzione di corruzione ed illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- il rispetto ed il costante miglioramento delle misure di anticorruzione, anche attraverso il monitoraggio periodico e l'adozione di nuove misure di prevenzione specifiche ai rischi rilevati;
- l'evidenziazione e valutazione delle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività espressamente indicate dalla legge n. 190/2012 (art. 1.16), sia fra quelle specifiche svolte dall'Ordine;
- l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- la garanzia dell'idoneità, etica ed operativa, del personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- la puntuale applicazione delle norme sulle incompatibilità e le incompatibilità;
- la puntuale applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti;

Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e nella gestione del rischio: compiti e responsabilità

Come raccomandato dall'Autorità Anticorruzione, i contenuti del presente Piano sono stati definiti con la collaborazione e la partecipazione di tutte le componenti dell'Ordine.

Coerentemente con tali indicazioni, i soggetti che concorrono all'implementazione del sistema di gestione del rischio di corruzione e alla prevenzione del rischio di anticorruzione sono:

- Il Presidente
- Il Consiglio Direttivo
- Il Consiglio dei Revisori dei Conti;
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), le cui funzioni sono individuate dalla normativa (decreto legislativo n. 97/2016 che modifica la legge 190/2012, PNA 2013 e relativi allegati, aggiornamento 2015 al PNA 2013, PNA 2016;
- Il responsabile dei dati e della privacy;
- I dipendenti amministrativi.

Il Presidente:

ha la rappresentanza dell'Ordine, di cui convoca e presiede il Consiglio direttivo e le assemblee degli iscritti; il vice presidente lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento ed esercita le funzioni a lui eventualmente delegate dal presidente.

Il Consiglio Direttivo:

è l'organo di governo dell'Ordine ed è costituito da 15 componenti, eletti ogni quadriennio attraverso la consultazione di tutti gli iscritti nelle Regioni Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta. Al proprio interno vengono assegnate le cariche di Presidente, Vicepresidente, Segretario e Tesoriere.

Il Consiglio Direttivo:

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), (art. 1, comma 7, della l. n.190);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica all'ANAC;
- adotta tutti gli atti d'indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C.;
- contempla nelle proprie strategie gli obiettivi relativi alla gestione della prevenzione e della trasparenza che devono essere poi declinati in obiettivi di performance organizzativa ed individuale;
- segnala casi di personale conflitto d'interessi;
- è tenuto a segnalare le situazioni di illecito.

Il Collegio dei Revisori dei Conti:

è l'organo di controllo e garanzia del corretto funzionamento dell'Ordine sotto il profilo economico-amministrativo.



È costituito da 3 membri di cui uno supplente. Il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, secondo quanto previsto dalla legge 3/2018, deve essere un professionista iscritto nel registro dei revisori legali.

Il Collegio dei Revisori dei Conti:

- collabora con il RPCT per valutare i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnala casi di personale conflitto di interessi;
- è tenuto a segnalare le situazioni di illecito;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfirabilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2013; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012);
- cura la diffusione della conoscenza del P.T.P.C. adottato dall'Ordine ai sensi del D.P.R. n. 62 del 2013, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale, la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e i risultati del monitoraggio; coincide con il Responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013). I compiti attribuiti al Responsabile non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali;
- controlla e richiede i dati necessari per la trasparenza pubblicate sul sito istituzionale.

La figura del RPCT è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016.

La nuova disciplina ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne ha rafforzato il ruolo, richiedendo espressamente che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Il presente Piano intende dare attuazione alle nuove previsioni e, pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il responsabile dei dati e della privacy:

- osserva le misure contenute nel P.T.P.C.;



- segnala le situazioni di illecito (determinazione Anac n.6 del 28 aprile 2015 Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower);
- prende atto delle richieste del responsabile dell'Anticorruzione e trasparenza motivate da richieste legislative, di prevenzione e di controllo.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio (PNA 2013, allegato 1, par. B.1.2.);
- osservano le misure contenute nel PTPC (Legge 190/2012, art.1, comma 14):
- segnalano situazioni di illecito (D.Lgs 164/2001, art.54 bis);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (Legge 7 agosto 1990, n. 241, art. 6 bis).

Processo e modalità di predisposizione del Piano

Il PTPCT 2026-2028 è stato predisposto attenendosi ai contenuti del PTPCT 2023-2025.

Il RPCT ha redatto il Piano triennale, le schede di valutazione dei rischi e la programmazione delle misure da mettere in atto nel triennio, adattandolo alle necessità della propria realtà. Il processo di gestione del rischio adottato nella redazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026–2028 recepisce l'impianto metodologico definito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, e ne applica i criteri in coerenza con gli indirizzi e le misure di semplificazione introdotte dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022 per gli enti di minori dimensioni. Il processo si è sviluppato attraverso l'analisi del contesto esterno ed interno all'Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle D'Aosta (analisi della struttura organizzativa, di cui ai precedenti paragrafi) nonché attraverso la mappatura dei processi attuati all'interno dell'ente per ciascuna area, l'analisi dei fattori abilitanti il rischio, la valutazione del rischio per ciascun processo e il monitoraggio.

Si è anche provveduto a creare una sezione dedicata ai contenuti programmatici in materia di trasparenza, in attuazione delle disposizioni introdotte dall'art. 10 del decreto legislativo n. 97/2016 e tenendo in considerazione la delibera 1310 del 2016 che determina le linee guida per la trasparenza da parte dell'ANAC.

Analisi contesto esterno

La legge n.3 del 11 gennaio 2018, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 31 gennaio 2018, stabilisce che gli Ordini e le relative Federazioni Nazionali:

- a) sono Enti Pubblici non Economici e agiscono quali Organi Sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti nell'ordinamento, concessi dell'esercizio professionale;
- b) sono dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare e sottoposti alla vigilanza del Ministero della Salute; sono finanziati esclusivamente con i contributi degli Iscritti, senza oneri per la finanza pubblica;
- c) promuovono e assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni e



dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nei rispettivi codici deontologici, al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva;

- d) verificano il possesso dei titoli abilitanti all'esercizio professionale e curano la tenuta, anche informatizzata, e la pubblicità, anche telematica, degli albi professionali e di specifici elenchi, laddove previsti;
- e) assicurano un adeguato sistema di informazione sull'attività svolta per garantire accessibilità e trasparenza alla loro azione, secondo il rispetto della l. n.33/2013.

Il contesto esterno comporta una serie di rapporti istituzionali con altri soggetti quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i seguenti:

- Iscritti all'Albo nel territorio di riferimento
- Iscritti all'Albo della stessa professione ma di altri territori
- Ministero della Salute, quale Organo di vigilanza
- PPAA in particolare enti locali
- Università ed Enti di istruzione e ricerca
- Autorità Giudiziarie
- Altri Ordini e Collegi professionali della provincia e di altri territori
- Organismi, Coordinamenti, Federazioni
- Provider di formazione autorizzati e non autorizzati
- Federazione Nazionale Ordine dei Biologi (FNOB)
- Cassa di previdenza (ENPAB)
- Fornitori di beni quale materiale indispensabile per il regolare funzionamento dell'Ente
- Fornitori per l'esecuzione di lavori o manutenzioni su impianti, attrezzature, beni mobili o immobili
- Fornitori di servizi quali informatici, tecnici e di supporto alle attività ordinarie degli uffici
- Fornitori di servizi professionali quali consulenze in attivo (legale, fiscale e tecnica).

Analisi contesto interno

Gli organi dell'Ordine sono:

- Presidente
- Il Consiglio Direttivo
- Il Collegio dei Revisori dei Conti

In virtù della legge 03/2018, il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti di ogni Ordine Territoriale sono eletti ogni quattro anni dall'Assemblea elettorale composta dagli iscritti.

L'Ordine è retto dal Consiglio Direttivo, costituito da n.15 Consiglieri, eletti per il quadriennio 2022-2025, il quale elegge al proprio interno le cariche di Presidente, Vice Presidente, Segretario e Tesoriere.

I membri del Consiglio Direttivo non operano a titolo gratuito, e svolgono le attività previste dalla normativa di riferimento riunendosi di norma due volte per mese.

Le attività del Consiglio Direttivo sono regolate da "Funzioni e regolamento del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle D'Aosta".

I rimborsi relativi alle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività come membro del Consiglio Direttivo e Collegio dei Revisori sono regolati dal "Regolamento su indennità, gettoni e rimborso spese."

All'atto di predisposizione del presente PTPCT, presso l'Ordine è impiegata n. 2 dipendenti con contratto di somministrazione a tempo indeterminato ed a tempo pieno. In considerazione della normativa istitutiva e regolante la professione, il processo decisionale è interamente in capo al Consiglio Direttivo che opera sempre collegialmente decidendo secondo il criterio della maggioranza e previa verifica di conflitto di interessi in capo ai Componenti.

Nessun processo decisionale è attribuito ai Dipendenti.

Il Consiglio Direttivo si avvale della collaborazione di consulenti e collaboratori al fine di garantire appropriatezza alle proprie attività gestionali e decisionali:

- Consulente legale
- Consulente del lavoro
- Consulente commercialista
- Consulente informatico
- Consulente privacy (DPO)
- Presidente esterno del Collegio dei Revisori

L'operatività del Consiglio Direttivo è supportata da gruppi di lavoro. I membri dei gruppi di lavoro vengono individuati dal Consiglio sulla base della competenza specifica, disponibilità, verifica del conflitto di interessi e con approvazione collegiale.

A maggior garanzia della correttezza sotto il profilo economico/patrimoniale, l'Ordine si avvale dell'attività del Collegio dei Revisori dei Conti, composto da 1 presidente esterno, da 2 membri effettivi e 1 membro supplente nominati con le modalità previste dall'art. 27 del D.P.R. 5 aprile 1950, n. 221, fatte salve le ipotesi di incompatibilità di cui all'articolo 2399 del Codice civile.

I doveri e le responsabilità dei Revisori dei Conti sono regolati dal "Regolamento di Amministrazione e Contabilità" dell'Ordine; i Revisori dei Conti rispondono altresì delle violazioni commesse nell'esercizio delle proprie funzioni sulla base della responsabilità civile, penale e amministrativo-contabile.

L'Organo di revisione, eletto per il quadriennio 2022-2025 e riconfermato per il 2026-2028 svolge le seguenti funzioni:

- Vigila sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione in relazione all'acquisizione delle entrate, all'effettuazione delle spese, all'attività contrattuale, all'amministrazione dei beni, alla completezza della documentazione, agli adempimenti fiscali e alla tenuta della contabilità;
- Esprime pareri sul bilancio di previsione e sui documenti allegati nonché sui bilanci di variazione e redige le relazioni sui bilanci stessi;
- Esprime parere sul rendiconto generale e sui documenti allegati e redige le relazioni sui bilanci stessi;
- Effettua la verifica trimestrale di cassa;
- Riferisce al Consiglio Direttivo su gravi irregolarità amministrative e contabili con contestuale denuncia ai competenti Organi giurisdizionali ove si configurino ipotesi di responsabilità.

L'Ordine forma la propria gestione economica sul contributo degli Iscritti (autofinanziamento) e pertanto il bilancio dell'Ordine, sia in sede preventiva che in sede consuntiva, è approvato dall'Assemblea degli Iscritti. L'Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei conti.

Relativamente ai rapporti economici con la FNOB, la quota da versare dall'Ordine alla Federazione al momento della redazione del presente Piano è di euro 85 per iscritto, ma può essere soggetta ad aumento in base alle esigenze espresse da FNOB e dalle deliberazioni dei suoi Organi deputati.

Il RPCT, in qualità di Consigliere dell'Ordine è al corrente dello svolgimento dei processi dell'Ente stesso.

Come da indicazioni dell'Autorità, il RPCT sottopone al Consiglio Direttivo la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio.

Tale documentazione va presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno e viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e Dipendenti, questi sono tenuti a un dovere di collaborazione con il RPCT e a un dovere di segnalare situazioni atipiche potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di mala gestione.

Il Consigliere Segretario invita i Dipendenti a una stretta collaborazione, a un controllo di livello 1 e a riportare in maniera tempestiva al RPCT eventuali disfunzioni riscontrate.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e Organo di revisione, nel PTPCT 2026-2028, si è ritenuto opportuno invitare a una partecipazione attiva, ove possibile, alle sedute del Consiglio da parte dei Revisori dei Conti al fine di favorire e garantire i processi di trasparenza e anticorruzione.

Mappatura dei processi

La mappatura dei processi rappresenta il punto di partenza della strategia di prevenzione del rischio; consiste nella individuazione ed analisi dei processi organizzativi propri dell'amministrazione, con l'obiettivo di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

I processi tipici dell'Ordine ricalcano l'art. 3 della Legge 3/2018 cui si aggiunge l'attività di formazione professionale continua prevista per i Biologi.

I processi sono collegati ad aree di rischio, alcune generali (art. 1, co. 16 L. 190/2012), altre specifiche del regime ordinistico.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT si identificano le seguenti macro-categorie di processi, con indicazione dei responsabili e della regolamentazione che li disciplina:

- Gestione Economica dell'Ente
- Acquisizione e progressione del personale
- Aree specifiche di rischio
- Affidamento lavori, servizi e forniture
- Legale e contenzioso
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario.

In applicazione alle misure di semplificazione per gli ordini professionali presenti nella delibera ANAC n. 777/2021, all'atto di predisposizione del presente PTPCT sono state prese in considerazione le aree previste dalla normativa di riferimento e le attività strumentali quali autorizzazioni/concessioni, contrattualistica pubblica, concessione ed erogazione di sovvenzioni e contributi, acquisizione del personale.

Di seguito sono riportati i processi di riferimento, con indicazioni dell'area di rischio e dei soggetti responsabili.

SOVVENZIONI E CONTRIBUTI	Erogazione contributi/sovvenzioni/sussidi/borse di studio/scontistica per neo-iscritti	Consiglio Direttivo
-----------------------------	--	---------------------



<p>AREE DI RISCHIO SPECIFICHE</p>	<p>Formazione professionale continua</p> <p>Rilascio di pareri ai sensi dell'art. 3, lett. e) D.lgs. CP 233/1946 come modificato dalla L. 3/2018</p> <p>Individuazione di un Consigliere dell'Ordine su richiesta di terzi per partecipazione a commissioni di esami, commissioni, gruppi di lavoro</p> <p>Indicazioni di professionisti iscritti su richiesta di terzi per lo svolgimento di incarichi specifici</p> <p>Procedimento elettorale</p>	<p>Consiglio Direttivo</p> <p>Consiglio Direttivo</p> <p>Consiglio Direttivo</p> <p>Consiglio Direttivo</p> <p>Consiglio Direttivo</p>
<p>ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE</p>	<p>Reclutamento per: concorso pubblico, mobilità (avviso pubblico o domanda diretta), avviso pubblico (tempi determinati), collocamento.</p> <p>Progressioni di carriera: fasce retributive/ concorsi interni/ incarichi di coordinamento/ posizioni organizzative</p> <p>Conferimento di incarichi di collaborazione esterna e di consulenza</p>	<p>Consigliere Segretario</p> <p>Consigliere Segretario</p> <p>Consiglio Direttivo</p>
<p>AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE</p>	<p>Affidamento sotto soglia</p>	<p>Consigliere Tesoriere, Consiglio Direttivo, RUP</p>
<p>GESTIONE ECONOMICA DELL'ENTE</p>	<p>Gestione spese funzionali e approvazione bilancio; incasso quote e gestione della morosità</p>	<p>Consigliere Tesoriere, Consiglio Direttivo, Revisore dei Conti</p>
<p>LEGALE E CONTENZIOSO</p>	<p>Ricezione di richiesta di natura legale/amministrativa/risarcitoria/accertamento di responsabilità e corretta valutazione e gestione</p>	<p>Presidente, Consigliere Segretario, Consiglio Direttivo</p>



PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo. Iscrizione professionisti stranieri (esame di italiano)	Consiglio Direttivo
	Concessione patrocini, utilizzo di loghi, pubblicità sanitaria	Consiglio Direttivo
	Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione	Consiglio Direttivo

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio, consente di sviluppare un'efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l'attenzione e quindi trattare prioritariamente. L'Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, di sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

La valutazione del rischio è stata effettuata sulla base delle modalità di predisposizione, adozione e pubblicazione secondo le nuove indicazioni fornite da ANAC con il PNA 2019 e costituisce la macrofase del processo di gestione del rischio e si articola in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

L'approccio valutativo individuato nella predisposizione del presente programma è di tipo qualitativo ed è fondato su indicatori specifici e pertinenti al settore ordinistico. Il giudizio di rischio deriva dalla moltiplicazione tra i fattori della probabilità e dell'impatto di accadimento. Tali fattori sono stati "rivisitati" alla luce delle indicazioni del PNA e soprattutto alla luce del regime ordinistico.

Per giungere a stimare il livello del rischio, in coerenza con le indicazioni fornite dal PNA, sono stati considerati i seguenti indicatori:

- Livello di interesse esterno;
- Grado di discrezionalità del decisore;
- Manifestazione di eventi corruttivi in passato sia con riguardo al processo esaminato sia con riguardo ai decisori;
- Opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione;
- Esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione.

La metodologia, i fattori abilitanti, la valutazione dei fattori abilitati, la valutazione qualitativa del rischio sono descritti e definiti nel Registro Gestione del Rischio.



Il valore del rischio di corruzione viene calcolato come prodotto della probabilità di accadimento per l'impatto.

La probabilità di accadimento è valutata su elementi informativi di natura oggettiva e soggettiva, avuto riguardo al contesto interno ed esterno, ai soggetti coinvolti, alla frequenza e alla complessità del processo, alla sussistenza di un vantaggio o interesse.

L'impatto è valutato calcolando gli effetti che l'evento di corruzione produrrebbe con riguardo agli ambiti organizzativi, economici, sanzionatori e reputazionali.

Per la misurazione e la valutazione del livello di esposizione al rischio, si è scelto di privilegiare un'analisi di tipo qualitativa. Per la misurazione è stata applicata una scala di misurazione ordinale del rischio:

- **Basso:** La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato.
- **Medio:** L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto produce effetti minori e mitigabili. Il trattamento di questo rischio deve essere pianificato e finalizzato nel termine di 1 anno.
- **Alto:** La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

La valutazione di ciascun rischio deve essere condotta sotto il coordinamento del RPCT e si deve basare su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili.

Gli esiti della valutazione sono riportati nel Registro Gestione dei Rischi, in coerenza con le indicazioni ricevute da ANAC, e con la finalità di meglio assolvere alla fase della ponderazione, si segnala che nel caso in cui per un processo siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un livello di rischio differente, si farà riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio.

Secondo la norma UNI ISO 31000:2010 (Gestione del rischio-Principi e Linee Guida) la fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario.

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento o le relative priorità di attuazione".

La priorità di trattamento è direttamente proporzionale all'esposizione del rischio, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino a quelle con esposizione più contenuta.

Relativamente alle azioni da intraprendere:



- Nel caso di rischio basso l'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto - considerato il concetto di rischio residuo - risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti.
- Nel caso di rischio medio, l'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma.
- Nel caso di rischio alto, l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra, all'interno del Registro Gestione dei Rischi è riportata la programmazione delle misure di prevenzione individuata per ciascun rischio indicando responsabile, termine di attuazione e termine di verifica. La ponderazione sarà immediatamente visibile mediante la colorazione e il termine di attuazione della misura sarà coerente con il livello di rischio assegnato.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio Direttivo ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

Trattamento del rischio

Le misure generali che l'Amministrazione è tenuta a programmare nel PTPCT sono illustrate nella Parte III del PNA 2019-2021 (Allegato 1) aggiornato al 2024 con Delibera n. 31 del 30 gennaio 2025 - Aggiornamento 2024 PNA 2022 (Allegato 2).

Con l'Aggiornamento 2024 al PNA 2022 si è tenuto conto sia delle semplificazioni che il legislatore ha previsto per le amministrazioni di piccole dimensioni (meno di 50 dipendenti), sia di quelle introdotte da ANAC nei precedenti PNA, in linea con la metodologia di analisi del rischio elaborata nell'allegato 1 al PNA 2019.

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (intesi come dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori).

L'Ordine ritiene di fondamentale importanza assicurare l'etica e l'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'Ente stesso.

A) Misure sull'accesso/permanenza.

Con riferimento all'acquisizione e progresso del personale, l'Ordine adotta procedure di evidenza pubblica, assicurando il rispetto dei fondamentali principi di imparzialità e trasparenza, mentre l'avanzamento è deliberato rispettando scrupolosamente la contrattualistica collettiva.

B) Rotazione straordinaria.

Tale misura va attuata in caso si verificano eventi corruttivi.



- C) Adozione di un codice di comportamento.
Tutti i componenti del Consiglio direttivo e tutti i dipendenti devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici - che l'Ordine condivide e sposa in tutti i suoi principi - e quello della Federazione nazionale. Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio direttivo, alla prima riunione dello stesso.
- D) Disciplina di conflitto di interessi, inconfiribilità, incompatibilità.
Il D.L. 39/13 elenca le cause di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.
Il Consiglio direttivo, tramite il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e facendo ampio uso della richiesta di autocertificazione e di auto dichiarazione degli interessati a termini di legge, intende verificare la sussistenza delle condizioni ostative di legge in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui intende conferire incarichi.
Ove, all'esito della verifica, risultasse la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Comitato centrale conferirà l'incarico ad altro soggetto.
In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.
Il Consiglio direttivo verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico e con cadenza almeno annuale l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità ed inconfiribilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia.
- E) Disciplina dell'autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali.
L'ordine non si è dotato di un regolamento riguardante questi aspetti avendo solo 1 dipendente a tempo determinato.
- F) Misure volte a prevenire il c.d. *Pantouflage*
L'Ordine, di concerto con la Federazione, prende in carico l'elaborazione degli atti di assunzione del personale prevedendo l'inserimento di un'apposita clausola nonché una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dall'incarico, mediante la quale il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *Pantouflage*.

Formazione

Ai sensi della legge 190/2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione individua le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati di corruzione, allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

Inoltre, la medesima legge prescrive che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le

amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Rotazione ordinaria

Come previsto nel PNA, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi alle persone.

Nel caso dell'Ordine dei Biologi del Piemonte, della Liguria e della Valle D'Aosta, al momento della stesura del presente Piano il personale in servizio è limitato a 2 unità, pertanto la rotazione ordinaria del personale non risulta praticabile.

Altre misure di prevenzione

Whistleblowing e tutela del whistleblower

Il whistleblowing è un meccanismo di segnalazione interno per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui questo Ordine si è avvalso per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione. L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower.

Al di fuori di responsabilità da reato o per danni civili, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione.

L'Ordine in questi anni si è dotato di un sistema informatico di segnalazione del tutto anonimo a cui ha accesso il RPCT ed attraverso il quale lo stesso prende incarico la segnalazione e risponde al whistleblower.

Autoregolamentazione

L'Ordine, al fine di meglio regolare e indirizzare la propria attività si è dotato di regolamentazione e procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni; parimenti, l'Ordine recepisce e si adegua ad eventuali indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale. Al momento i suddetti regolamenti sono in attesa di approvazione da parte della Federazione nazionale.

Sarà cura del Responsabile della prevenzione della corruzione di inserire i suddetti Regolamenti nel Piano subito dopo la loro approvazione.

Reportistica

A partire dal 2023, il RPCT produce 1 report al Consiglio entro la data del 31 dicembre di ciascun anno in cui si darà evidenza dell'attuazione delle misure, dei controlli svolti e dell'efficacia del sistema generale di gestione del rischio corruttivo presso l'ente.

Tale report, a seguito di condivisione con il Consiglio dell'Ordine, sarà da questo trasmesso anche al Collegio dei Revisori.

Oltre al Report annuale al Consiglio, sia la Relazione annuale del RPCT (ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012 sia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, lett. g), D.lgs. 150/2009 prodotta parimenti dal RPCT, saranno portate all'attenzione del Consiglio Direttivo e vanno considerate come reportistica idonea a formare il convincimento del Consiglio sulla compliance dell'Ordine alla normativa di riferimento.

Resta inteso, infine, che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza potrà procedere a rappresentare circostanze, accadimenti, necessità, suggerimenti direttamente durante le adunanze di Consiglio. A tale scopo, e con la finalità di incentivare uno scambio efficace e un'assidua informazione, l'Ordine del Giorno delle Sedute di Consiglio riporterà all'occorrenza, un punto "Aggiornamento Anticorruzione e Trasparenza".

Trasparenza

Il concetto di trasparenza amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed alle attività del Consiglio, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali del Consiglio e sull'utilizzo delle risorse economiche acquisite dal Consiglio con i contributi degli iscritti.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

I punti focali della trasparenza come misura di prevenzione della corruzione attuata dall'Ordine sono i seguenti:

- pubblicazione e aggiornamento di documenti, dati e informazioni contenuti nella sezione Amministrazione trasparente;
- predisposizione di misure e modulistica utile a consentire il diritto di accesso;
- condivisione della propria programmazione anticorruzione e trasparenza; aggiornamento continuo del sito istituzionale.

La normativa di riferimento per gli obblighi di pubblicazione (DLgs. 33/2013) va integrata con la delibera ANAC 777/2021, che ha previsto una serie di semplificazioni specifiche per gli Ordini e Collegi professionali, incentrate principalmente sul c.d. criterio di compatibilità.

Sulla base di tale criterio, alcuni obblighi di pubblicazione sono stati esclusi per la categoria degli Ordini professionali, ed anche i contenuti e le tempistiche di aggiornamento sono state, per alcuni obblighi, modificate in un'ottica di semplificazione.

Al riguardo, il RPCT ed in generale l'Ordine faranno riferimento all'allegato n. 1 della citata Delibera 777/2021 ANAC (Allegato 3).

Caratteristica essenziale della presente sezione è, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC, l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

La pubblicazione avviene nel rispetto dei criteri di completezza, tempestività, conformità, costante aggiornamento, semplicità di consultazione e facile accessibilità, nonché della normativa in materia di privacy, anche mediante il supporto del DPO dell'Ordine.

La durata ordinaria della pubblicazione è fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli articoli 14, comma 2, e 15, comma 4 (art. 8, c. 3, DLgs 33/2013); trascorsi tali termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico.

Con cadenza bimestrale il responsabile del procedimento di pubblicazione dati, unitamente al RPCT e con l'ausilio del consulente legale, verificano l'assolvimento agli obblighi di pubblicazione, la completezza e chiarezza del dato pubblicato, valutando la necessità di aggiornare dati non più attuali, o di pubblicare dati nuovi, qualora non già pubblicati.

Accesso civico

All'interno del sistema di trasparenza, particolare importanza assume l'istituto dell'accesso civico, così come disciplinato dall'art. 5 del DLgs 33/2013.

Attualmente, esistono due forme di accesso civico (che si affiancano all'accesso documentale di cui alla legge 241/1990):

- a) semplice: avente ad oggetto documenti o dati che l'ente deve pubblicare obbligatoriamente;
- b) generalizzato (FOIA): avente ad oggetto anche i dati o documenti che non sono di obbligatoria pubblicazione.

Per entrambe le forme di accesso, la procedura è integralmente regolata dagli artt. 5, 5-bis e 5-ter del DLgs n. 33/2013.

Il procedimento deve concludersi entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, con provvedimento espresso e motivato.

L'istanza di accesso civico è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a

oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria (perciò unicamente in caso di accesso civico “semplice”).

Monitoraggio e riesame

L’attività di monitoraggio consiste nella verifica dell’attuazione delle misure di prevenzione nonché dell’efficacia delle medesime, con le seguenti modalità:

1. controlli svolti dal RPCT sul funzionamento e attuazione delle misure di prevenzione, con cadenza almeno annuale, salvo specificità del singolo caso;
2. controlli svolti dal RPCT sull’aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente, secondo le tempistiche di aggiornamento indicate dall’ANAC (cfr. all. 1 del. ANAC 777/2021);
3. controlli del RPCT effettuati al fine della predisposizione della relazione annuale;
4. controlli svolti dal RPCT in sede di attestazione assolvimento degli obblighi di trasparenza.

I risultati dell’attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame.

Il riesame consiste nel controllo funzionamento del sistema di prevenzione della corruzione nel suo complesso, anche al fine di individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio nonché nuove misure preventive.

Tale attività è coordinata dal RPCT; è opportuno che tale attività abbia una frequenza almeno annuale per supportare la programmazione triennale/l’aggiornamento annuale delle misure di prevenzione della corruzione.